



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco



Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia
Via Timavo, 14 - 20124 MILANO
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle,
mercoledì 8 marzo 2023, dalla Comunità "Immacolata Concezione" di Milano, il Signore ha introdotto nel Suo Regno di pace e di gioia la nostra carissima sorella

Suor Giuseppina RIOTTI

Nata a Monticelli Brusati (BS) il 17 marzo 1938
Professa a Pella (NO) il 6 agosto 1960
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia".



*A più di 28 anni di vita missionaria, ripeto quello che diceva Don Bosco:
"Abbiate fede in Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli".*

È questa l'eredità che vogliamo raccogliere dalla nostra carissima sorella, che familiarmente chiamavano *la Riotti* per contraddistinguere fra le tante che portavano il nome di Giuseppina.

Era nata in una modesta famiglia di solida fede cristiana. Il papà, contadino, lavorava i campi a mezzadria e si industriava per ricavare dalla terra e dai boschi il necessario per il sostegno dei quattro figli. La mamma badava alla casa e alla stalla; donna intraprendente, sapeva mettere a buon frutto ciò di cui disponeva perché la famiglia avesse una vita dignitosa. Giuseppina, l'ultima della nidiata, era una bimba serena, felice, a cui piaceva molto giocare; le sue birichinate le guadagnavano soventi castighi. Al termine della Scuola elementare, la mamma l'aveva mandata presso una signora del paese per imparare a lavorare da sarta e da magliaia, *"ma quelle cose proprio non mi piacevano"*, commentava nelle note autobiografiche. All'età di 15 anni, raggiunse la sorella maggiore che si era trasferita ad Albizzate (VA), ospite da parenti, per lavorare in tessitura; anche la mamma, rimasta vedova, decise di avvicinarsi ai figli e prese casa a Jerago (VA). A Jerago, Giuseppina è stata un'assidua e felice frequentatrice della Parrocchia e dell'Oratorio domenicale gestito dalle FMA: *"...mi piaceva molto, ero ammirata dallo spirito di allegria, di famiglia e di amicizia che si respirava!"*

Ed una domenica ecco la domanda precisa della Direttrice: "Ma tu non ti faresti suora?" La decisione non fu facile per lei, soprattutto per il pensiero di lasciare sola la mamma, la quale da donna intuitiva qual era, la prevenne dicendole che, se voleva farsi suora, facesse pure, le bastava che la figlia maggiore, Maria, le assicurasse l'assistenza nella vecchiaia.

Iniziato il percorso formativo nel gennaio 1958 a Castellanza, nell'agosto dello stesso anno entrò in Noviziato a Bosto di Varese, passò poi al noviziato di Pella (NO) insieme alle novizie dell'Ispettorica Novarese, dove fece la prima Professione il 6 agosto 1960. Ritornò quindi a Bosto di Varese per prepararsi alla missione di Educatrice di Scuola Materna, missione che svolse per 25 anni in varie case dell'allora Ispettorica Varesina, occupandosi contemporaneamente dell'animazione in Oratorio e della Catechesi; per due sessenni è stata anche Direttrice di Comunità: 1971-1977 a Cardano al Campo, 1980-1986 a Biumo Inferiore.

Nel 1986 si è presentata l'opportunità di realizzare il sogno, per tanti anni tenuto nel cassetto, di partire per le Missioni. Erano gli anni in cui la Madre aveva lanciato il progetto "Accendi una luce in Africa" e all'Ispettorica Lombarda erano state affidate le Missioni in Etiopia.

Suor Giuseppina ripresentò la sua domanda che questa volta venne accettata. Dopo essere stata un anno ad Oxford per l'apprendimento della lingua inglese, il 14 agosto 1987 all'età di 48 anni, partiva per l'Africa. Visse i primi 6 anni a Zway ed altri 26 ad Addis Abeba dove svolse molteplici compiti: aiutò in Nunziatura, fu responsabile di grandi Scuole, fu Direttrice di Comunità, Animatrice di Oratori, Economa. Curò le adozioni a distanza, che richiedevano un lavoro notevole per le relazioni con i genitori adottivi. Di particolare importanza fu l'ideazione di un progetto per la costruzione di una Scuola, sostenuta economicamente da un'Ex-Allieva di Varese, la Signora Giovanna Giola, che con entusiasmo aveva promosso un'Associazione in aiuto alle Missioni, e da un imprenditore svizzero, il Dott. Riccardo Braglia, il quale, convinto del valore delle opere di promozione umana, ben volentieri si fece carico del progetto e portò a compimento la costruzione della scuola.

Nelle sue note autobiografiche suor Giuseppina ebbe a commentare: *"è un fiume di giovinezza che grazie alla generosità di molti cammina e si educa nel nome di Don Bosco"*.

Poi l'avanzare dell'età e i disturbi cardiaci di cui soffriva, divennero sempre più frequenti i suoi rientri in Italia per le cure necessarie. Fu in questa situazione che nel 2019, con sofferta lucidità, decise il suo rientro definitivo in Italia: il "mal d'Africa" l'avrebbe spinto a rimanere, ma non voleva creare fatiche alle consorelle, allora ecco la soluzione alternativa: tornare in Italia ma con l'impegno di continuare a promuovere le adozioni a distanza.

Dopo essere stata per un breve tempo nella Comunità di Varese "Sr L. Oreglia" dove l'obbedienza l'aveva collocata inizialmente come Vicaria, fu trasferita a Milano nella Comunità "Immacolata".

Vi arrivò molto sofferente e anche un poco confusa. Si affidò alle cure dell'Infermiera responsabile e del personale laico, lasciandosi aiutare e accompagnare, e ritrovando così il suo sorriso abituale; ma la sua salute era ormai minata: gli esami clinici diagnosticarono un tumore che l'avrebbe portata ad un rapido declino. Le infermiere che si sono prese cura di lei testimoniano la sua povertà estrema: per lei tutto era sempre 'troppo', ogni disturbo per lei era 'niente'; non si lamentava mai e i suoi bisogni dovevano essere intuiti; sino agli ultimi giorni ripeteva che non aveva bisogno di nulla, che stava bene, ma che si sentiva stanca e aspettava il Paradiso.

È commovente chiudere questo profilo con le parole conclusive delle sue note autobiografiche:

"Ora sono in Italia per problemi di salute, per cui non tornerò più in Etiopia; sono comunque convinta che rimarrò là con tutti i miei ragazzi, con il loro grande entusiasmo e la loro gioia di vivere e crescere in una bella scuola che uno stupendo disegno divino ha preparato per loro. Sono colma di gioia, mi sento una salesiana realizzata e felice".

Ricordiamo con affetto riconoscente questa cara sorella e ringraziamo di cuore il Signore per averla donata all'Ispettorato e all'Istituto. Ci affidiamo alla sua preghiera, perché ci ottenga vocazioni sorridenti e generose, umili e intraprendenti come lo è stata lei.

L'Ispettrice
Suor Stefania Saccuman